

In riferimento alla circolare ICCU dd. 07/07/2014, si propetta un quadro della situazione del Polo TSA seguito dalla proposta di una serie di osservazioni da sottoporre al dibattito.

POLO SBN TSA: STORIA E PROFILO

Il Polo SBN TSA, nato nel 1993 a seguito della sottoscrizione di un protocollo d'Intesa con l'ICCU da parte dell'Università degli Studi di Trieste, si è ampliato nel corso degli anni fino ad accogliere un variegato bacino di biblioteche distribuite a macchia di leopardo sul territorio del Friuli Venezia Giulia contrassegnate da una gamma eterogenea di titolarità e di mission istituzionale. (statali ministeriali, pubbliche e di ente locale, museali e di archivi, biomediche, seminariali, di istituti di ricerca, scolastiche). Esso risulta a tutt'oggi come l'unico polo SBN del territorio del FVG, riconosciuto come tale ai sensi della legislazione regionale del Friuli Venezia¹ come tramite per lo sviluppo di una rete bibliotecaria regionale aperta alla cooperazione nazionale ed internazionale.

Ad oggi, il Polo TSA consta di 94 biblioteche, di cui 56 dell'Università di Trieste – molte delle quali in fase di compattamento – e 38 biblioteche non universitarie, per un totale di 34 enti associati. La consistenza del patrimonio catalogato in SBN, dopo un'iniziale prevalenza della componente universitaria, vede nel 2014 una situazione di quasi parità fra le localizzazioni universitarie (ca. 714.000) e quelle facenti capo a biblioteche di altra appartenenza (ca. 975.000), per un totale di ca. 1.690.000 titoli inventariati.

La convenzione quadro stipulata nel 1997 fra l'Università di Trieste ed i suoi partners, in seguito estesa ad ogni nuovo ente all'atto dell'associazione, ha riconosciuto al Sistema bibliotecario di Ateneo una funzione di gestore rispetto alla manutenzione del colloquio con l'Indice nazionale, nonché di raccordo e coordinamento fra le biblioteche del Polo per quanto riguarda l'organizzazione tecnico-biblioteconomica dei servizi atti a perseguire gli obiettivi della cooperazione SBN e dell'implementazione del catalogo unico nazionale. A partire dai primi anni 2000, il Sistema bibliotecario di Ateneo ha ufficializzato nel suo organico la presenza di un'unità di staff denominata "Polo SBN TSA" espressamente dedicata alle finalità di cui sopra, che, oltre ad assicurare l'ordinario flusso di informazioni tra Polo ed Indice e porsi come interlocutrice della ditta che ha realizzato le implementazioni evolutive del software, ha svolto e continua a svolgere una funzione di consulenza e di supporto nei confronti degli operatori del Polo sui problemi catalografici e gestionali, impegnandosi, nel tempo, in attività di monitoraggio e bonifica dei dati catalografici e di authority intensificatesi soprattutto a partire dal 2007, dopo l'inclusione del referente di Polo nella struttura operante attraverso l'interfaccia diretta dell'Indice.

Inoltre, sono stati formalizzati dei gruppi di lavoro (commissione tecnico-bibliotecaria e giunta di polo) designati dal comitato di coordinamento previsto dalla convenzione quadro e mirati alla realizzazione di specifici obiettivi volti al consolidamento dell'assetto cooperativo all'interno del Polo. Questi gruppi tecnici sono caratterizzati dalla partecipazione di bibliotecari di biblioteche diverse ma accomunati dalla competenza su problematiche affini e trasversali (ad es. la catalogazione semantica, la gestione dei periodici, la catalogazione degli audiovisivi e della musica ecc.) ed hanno in molti casi redatto documenti di lavoro che sono diventati vincolanti per l'attività di tutte le biblioteche del polo.

Un particolare risalto hanno ricevuto i progetti volti all'utente finale.

Nel 2005 fu introdotta una tessera unica per tutto il bacino di lettori del polo, volta a rafforzare l'identità del "sistema" ed i vincoli di reciprocità e complementarietà fra le biblioteche, oltre che premessa indispensabile per individuare un profilo minimo di servizi

¹Cfr. L.R. 1 dicembre 2006, n. 25 "Sviluppo della rete bibliotecaria regionale, tutela e valorizzazione delle biblioteche e valorizzazione del patrimonio archivistico", art. 1

comuni garantiti da ogni biblioteca a tutti gli utenti del polo in quanto tali – obiettivo, peraltro, non ancora pienamente raggiunto. L'adesione a questa iniziativa di prestito su anagrafica condivisa è attualmente di 15 istituzioni.

Negli anni più recenti, inoltre, sono stati investite risorse atte ad implementare un nuovo opac locale (BiblioEst) che ha introdotto forme più accentuate di interazione fra utente e bibliotecari mediante gli strumenti del web 2.0 e dei social network e che ha consentito di valorizzare le identità specifiche delle biblioteche del polo e di facilitarne l'integrazione in una prospettiva trasversale mediante la costruzione di percorsi e bibliografie tematiche condivisibili dagli utenti finali, oltre che proporsi come canale di pubblicizzazione delle iniziative più caratterizzanti delle singole biblioteche.

PROPOSTE PER L'ORIENTAMENTO PROGRAMMATICO DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI POLI

Le priorità ravvisate dall'esperienza del Polo TSA rispetto ad un generale ripensamento degli indirizzi programmatici nazionali del SBN sono le seguenti:

1) Revisione dell'assetto cooperativo di SBN

In linea con quanto già formulato nel documento AIB per il nuovo SBN del dicembre 2013, occorre aggiornare ed arricchire le indicazioni strategiche sui contenuti della cooperazione, così da far recuperare agli organismi di SBN un ruolo di indirizzo e di coordinamento delle politiche dei poli, contribuendo a superare il frazionamento delle diverse soluzioni aggregative messe in atto nelle convenzioni dei poli e ricostruendo un quadro di riferimento sui differenti assetti normativi interistituzionali in una visione di politica bibliotecaria complessiva, tenendo presente il set minimo dei servizi da garantire a tutti gli utenti e le sinergie realizzabili fra le biblioteche nell'infrastruttura nazionale. La difficoltà sperimentata a livello locale nell'individuare un denominatore comune fra biblioteche diverse per profilo, risorse ed utenza se pure nell'ambito del medesimo territorio ci porta a chiedere a livello nazionale l'impostazione di linee guida di ampia portata. Sarebbe opportuna la definizione di un tetto di requisiti minimi che ogni biblioteca aderente ad un polo nell'ambito del SBN debba garantire in termini di risorse professionali investibili nella cooperazione e di servizi assicurati all'utente finale, per scoraggiare l'adesione di strutture troppo fragili o favorirne il ricompattamento preventivo in aggregazioni più strutturate.

Nell'ambito degli indirizzi strategici della cooperazione SBN, si fa presente l'opportunità di apertura a progetti di collaborazione internazionale, in particolare per quanto riguarda le aree transfrontaliere che coprono regioni e paesi limitrofi a quelli dei poli già esistenti (ad es., per quanto riguarda il Friuli Venezia Giulia, le regioni di Croazia, Slovenia, Austria). In questo modo la mappatura del patrimonio bibliografico storico e corrente del territorio si amplierebbe fino a ricomporre mosaici e identità culturali comuni al di là di barriere storiche spesso artificiali e contingenti.

2) Catalogazione e manutenzione del catalogo

A partire dal presupposto, a nostro avviso tuttora valido, della centralità del catalogo unico come cardine della cooperazione SBN, e tenuto conto di quanto l'impianto complessivo del catalogo SBN sia rimasto obsoleto nel ventennio intercorso dall'avvio dell'Indice nazionale, si reputa necessario un ripensamento che porti a delle scelte di revisione e di bonifica sostenibili, alla luce di normative internazionali aggiornate, da assecondare mediante progetti mirati e capaci di valorizzare le professionalità spesso nascoste di tante componenti del mondo bibliotecario che su SBN gravita.

Anzitutto, sarebbe necessario velocizzare l'iter di completamento e di pubblicizzazione del nuovo assetto di norme catalografiche, finora arrestatosi sul draft relativo alla descrizione, in modo da arrivare ad un'architettura del catalogo che recepisca

compiutamente le principali innovazioni di REICAT, incluse quelle che la circolare applicativa ICCU del 2009 rinviava ad una fase successiva di messa a punto delle specifiche (cfr., ad es., i collegamenti fra opere ed opere).

Inoltre, l'attività della struttura di gestione dell'archivio di autorità e di manutenzione del catalogo dovrebbe essere riorganizzata sulla base di un confronto più frequente tra i suoi partecipanti, mediante opportune occasioni di incontri formativi e/o iniziative di aggiornamento anche a distanza, così da ripensare organicamente alla soluzione di alcune criticità particolarmente diffuse e a programmare interventi mirati e specifici. Fra i nodi cruciali del catalogo si annoverano, in particolare:

- le incongruenze di metodo e di impostazione in merito al trattamento delle risorse monografiche multiparte

- la coesistenza di differenti nature seriali non reciprocamente fondibili (periodici e collezioni)

- la lacunosità di indicazioni in merito al trattamento delle risorse elettroniche dopo il passaggio al protocollo Unimarc

Nell'ipotesi di un'implementazione del protocollo con le specifiche di altre tipologie di materiali rispetto al moderno e all'antico caratterizzati da specifiche marcatamente settoriali (cfr. musica, audiovisivi) pare opportuno avvalorare la costruzione di nuovi poli diffusi ad aggregazione non geografica bensì tematica, così da compattare il fronte degli specialisti in determinati orizzonti disciplinari evitando la dispersione delle risorse e realizzando economie nella catalogazione e nella bonifica.

3) Apertura ai formati di scambio

Sarebbe opportuno favorire maggiormente l'interoperabilità tra il protocollo SBNMARC e gli applicativi bibliotecari, in modo da agevolare i processi di conversione dall'uno all'altro formato evitando l'onerosità degli attuali recuperi batch da applicativi non nativi SBN e la proliferazione di duplicazioni che richiedono ai poli ulteriori gravose operazioni di bonifica locale. Tenendo conto che la cooperazione interbibliotecaria è sempre più orientata a formule ad assetto variabile, si rende necessario evitare che l'adesione di una biblioteca ad un polo SBN con recupero del pregresso già informatizzato comporti un aggravio di costi e di attività insostenibili per realtà di piccole dimensioni se pure fortemente caratterizzate e interessanti nella mappa di un territorio.

Inoltre, l'implementazione di procedure di interoperabilità fra i dati di SBN e quelli del catalogo nazionale dei periodici ACNP consentirebbe, alle biblioteche partecipi di entrambi i sistemi, di evitare faticose duplicazioni di lavoro, ed avrebbe come ricaduta la piena valorizzazione del potenziale racchiuso dalle risorse di entrambi i database a favore dell'ambito della ricerca accademica.

4) Ipotesi di servizi congiunti a livello di interpolo

Nella ridefinizione di una mappa organica di funzioni e di servizi a livello nazionale fra le biblioteche SBN, si ritiene prioritario pensare ad iniziative di aggregazione fra poli diversi ma caratterizzati da contiguità territoriali o di altra natura per raggiungere obiettivi comuni (servizi condivisi per utenti con identità federate o sinergie finalizzate all'abbattimento dei costi).

Anche se la situazione del Friuli Venezia Giulia rimane alquanto atipica, per la presenza, ad oggi, di un unico polo che dialoga con l'Indice a livello 4, una politica congiunta tra poli consentirebbe di aggregare meglio le iniziative contenendo i costi di singole implementazioni (ad es. nel caso di poli che adottino il medesimo software).